



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

		Somma precedente L.	87.70
Cesena	— Ceccaroni Cesare	"	5,—
"	— Zanzani Luigi	"	2,—
"	— Guidi Angelo	"	2,—
"	— L. G. protestando contro le violenze usate nel Ferrarese	"	0.50
		Totale L.	97.20

INTORNO ALL' ECCIDIO DI BERRA

Le indagini eseguite dai giornalisti anche più temperati, ai quali non fa velo il preconconcetto che le masse dei lavoratori sono carne da cannone, hanno omai posto in chiaro le responsabilità del fatto dolorosissimo. Soltanto una inchiesta ad *usum delphini*, quale è stata quella ordinata dalle autorità civili e militari, ha potuto chiudere in gran parte gli occhi alla luce che veniva da tutte le testimonianze concordi e concludere con un semisalvataggio del tenente De Benedetti.

Contro il quale noi, che comprendiamo quello che possano sulle determinazioni umane una falsa educazione ed un sistema nervoso eccessivamente e morbosamente eccitabile, non ci sentiremmo di scrivere una sola parola, se a pronunziare di lui il più severo giudizio non ci inducesse ciò che noi leggiamo in diversi giornali: il De Benedetti, dopo il fatto, fumava tranquillamente sul ponte Albersano, mentre la gente intorno raccoglieva i morti ed i feriti.

Al pensiero di quest'uomo che fuma tranquillamente dopo avere ordinato un eccidio, dopo avere fatto sparare su una folla inerme, dopo avere egli stesso abbassati colla lama della sciabola i fucili troppo alti dei soldati, dopo aver visto cadere nel sangue otto o dieci lavoratori, al pensiero di quest'uomo che, fra gli urli i pianti l'angoscia degli accorsi che sollevano dal suolo bagnato di sangue innocente le vittime sue, ha la tranquillità di accendere la sigaretta e di assistere impassibile — il nostro senso morale si ribella, si rivolta e non può il labbro frenare la indignazione che erompe dall'animo.

Il De Benedetti ha trovato il suo naturale difensore: Macola — ed i due nomi possono passare alla posterità circonfusi della stessa gloria.

Delle responsabilità specifiche e dirette; delle responsabilità indirette, che riguardano il governo per i criteri onde compose la commissione di inchiesta, nella quale furono elevati a giudici quelle superiori autorità civili e militari, che dovevano essere esse giudicate per quella parte di responsabilità che loro spettava e per il modo e la portata degli ordini impartiti, e per le persone scelte ad eseguirli; delle responsabilità, anche maggiori, cui il governo andrà incontro, se di fronte ai risultati, sia pure monchi e artatamente partigiani della inchiesta medesima, non si deciderà ad agire energicamente contro i responsabili di quel misfatto; della burbanza soldatesca del Ministro della Guerra che dovrà rimangiarsi umilmente le sue solenni quanto incoscienti affermazioni, si parlerà altrove — largamente e senza sottintesi.

Quello che vogliamo oggi notare è che vi sono in questo fatto responsabilità prime, diremmo originali, delle quali è bene che il pubblico non si dimentichi.

E non le affermiamo noi, perchè la parola nostra può sembrare sospetta od umile. Le ha affermate l'on. Giolitti nella risposta data alla interrogazione Bissolati, risposta che in linea di fatto rilevò una volta di più ciò che anche ultimamente l'on. Comandini ebbe a dire in parlamento; cioè che i funzionari del governo sono i primi nemici, per il loro indirizzo mentale reazionario ed i loro metodi retrivi delle intenzioni liberali, se sincere, del ministero, (poichè i fatti affermati dal ministro sulla fede dei rapporti de' suoi funzionari furono in gran parte smentiti dalla stessa compiacente relazione della Commissione di Inchiesta) ma nella quale il Ministero portò almeno un coraggioso giudizio sull'operato dei gros-bonnets della società delle bonifiche, ai quali risalgono le responsabilità prime dei fatti, e sull'opera delle leghe.

Di queste disse il Ministro, che se esse fossero state costituite nel Ferrarese come nel Mantovano, cioè se esse avessero, con l'opera loro educatrice già da lunga mano esercitata sulla massa dei lavoratori, abituati questi a maggior temperanza, il fatto non sarebbe avvenuto.

Ora qui è necessario distinguere: il giudizio sull'opera altamente civile delle leghe, nel quale concordiamo pienamente, dall'affermazione che il fatto sia avvenuto per l'opera impulsiva della folla. L'affermazione oggi è concordemente smentita da tutte le notizie fornite dai presenti che abbiano voluto serbarsi obbiettivi e sereni. Ma il giudizio resta e di esso siamo lieti, perchè conferma ciò che noi più volte abbiamo predicato e scritto contro le paurose affermazioni dei gufi moderati.

Dei banchieri della bonifica l'on. Giolitti affermò che mentre la maggioranza dei proprietari venne ad accordi coi contadini con opportune concessioni, la sola società delle Bonifiche non venne ad accordi ed assoldò operai estranei alla provincia per i lavori della mietitura e rifiutò la interposizione di buoni uffici fatta dal governo per impedire un fatto che poteva produrre disordini.

Proprio così! E proprio come nel Veneto dove avvennero scene se non altrettanto gravi certo assai dolorose, se nella ribalderia di certi conti Bentivoglio, più e più volte milionari, che mentre rifiutavano agli operai del luogo il 16% pei lavori di mietitura, pagavano il 20% ai krumiri assoldati di fuori. E là si dovette all'opera pacificatrice del deputato Aggio se si evitarono guai maggiori.

Ma anche, là ed altrove, la cavalleria caricò violentemente e senza ragione la folla o microcefali e prepotenti delegati — in rappresentanza del governo della libertà — tentarono in ogni modo di provocare disordini e si trasse fu in arresto il deputato Aggio, che non è nè un repubblicano, nè un socialista ma un buon proprietario e un buon radicale non però del gruppo Sacchi.

I soldati, qua o là, continueranno a caricare

la folla ed i delegati a strapotere; le inchieste saranno compiute da chi dovrebbe subirle; i De Benedetti seguiranno a fumare e a dichiarare ai giornalisti intervistatori che sono paghi del dovere compiuto e dell'affetto dei soldati (e perchè non anche di quello della *cu-gina* con cui passò la notte a Codogna prima del fatto e che cercò di andarlo a trovare anche dopo il fatto quando era ritirato in una masseria) ed i ministri della guerra ad inquietarsi e a sbraitare contro le verità che balzano dalle cose, confondendo — con mal inteso cameratismo — in una sola difesa i buoni coi cattivi, i degni cogli indegni.

E ogni quando leggeremo sull'*Avanti* un articolo di qualche *c. s.* che dirà che alla fine si è trionfalmente conquistata la libertà piena e completa; ed Enrico Ferri, coll'uragano della sua smagliante eloquenza — assicurata la vita delle istituzioni sul capo della proprietà privata — si studierà di abbattere (malgrado le proteste di Engels contro Giov. Bovio che non lo aveva detto repubblicano — non amonarchico od antidinastico, onorevoli Sacchi e Ferri —) le affermazioni politiche del partito socialista — che non è però interamente del suo avviso — fino a quando una nuova lezione delle cose non richiami tutti alla realtà della vita politica italiana.

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali:
L'Italia del Popolo di Arcangelo Ghisleri;
Il Giornale del Popolo di Pio Schinetti.

La questione del Porto di Cesenatico

Diamo qui — conforme alla promessa — il discorso pronunziato alla Camera nella tornata dell' 26 giugno dall'on. Comandini — al quale egli stesso fa seguire osservazioni e commenti:

Comandini. Io non sarò molto querulo, come diceva l'egregio collega Brunialti. Egli ha dimostrato che in Sardegna le ferrovie servono per allontanare e rendere più difficili le comunicazioni; io potrei dimostrare che le leggi portuali servono per rendere impossibile il servizio dei nostri porti. Credo però di poterme ne dispensare, perchè il Relatore del bilancio dei lavori pubblici ha notata la necessità in cui ci troviamo di riformare profondamente, radicalmente la legge portuale del 1885, la quale porta in se stessa il germe della sua assoluta deficienza: perchè, mentre pone a carico degli enti locali, pei porti delle più basse categorie, la maggior parte della spesa, domanda invece agli uffici del Genio civile lo stabilire quei lavori, che per questi porti sono necessari. Quindi avviene costantemente questo, onorevole ministro: che il Genio civile fa progetti che i Comuni non vogliono pagare, o che pagano a malincuore; che si moltiplicano le liti dinanzi alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, portando così un profondo turbamento non solo nell'amministrazione centrale, ma anche in tutte le amministrazioni locali, le quali pagano migliaia di lire, d'anno in anno, senza vedere risolti quei problemi che ad esse stanno più a cuore. E questo credo che dipenda un po' anche da un'altra ragione che io additerò con brevità telegrafica.

Credo che dipenda anche da questo: che gli uffici del Genio civile, da noi, sono male congegnati.

In essi non si fa una cernita fra coloro che sono chiamati a reggere un ufficio piuttosto che un altro, secondo le diverse competenze. Avviene spessissimo che si mandino a dirigere gli uffici del Genio civile persone che hanno una competenza, sia pure grandissima, ma in tutt'altra materia di quella che è necessaria in quei paesi dove sono mandati. Degli ingegneri che hanno costruito strade ferrate in montagna, si mandano là dove si debbono costruire dei lavori portuali; degli ingegneri valentissimi in opere idrauliche, si mandano a costruire delle strade di montagna; e questo, dicevo, per tutt'altro criterio di quel che sia la competenza di ciascuno. I traslochi sono frequenti. Ed allora avviene quasi sempre che l'ingegnere che succede (e del resto questo è un male che abbiamo tutti quanti, medici, avvocati ed anche scienziati) l'ingegnere che succede trova che è sempre mal fatto quello che ha preparato colui che lo ha preceduto.

Allora accade che i progetti si studiano e si studiano; l'esecuzione di essi viene ritardata, e spesso non corrispondono né alla spesa che si deve sostenere, né alla necessità dei luoghi per cui i progetti stessi sono stati fatti. Or dunque è necessario portare un rimedio a questo stato di cose; è necessario rimediare radicalmente a tutti i difetti della legge del 1885.

Io ne porto qui, in via di esempio, un piccolo saggio, e lo porto in via d'esempio, perchè ciò mi risparmierebbe di parlare sui capitoli.

Io ho nel mio Collegio un porto soltanto pel quale i vari Comuni pagano da anni ed anni migliaia di lire. I Comuni fanno sacrifici per questo porto: ogni tanto sorgono delle questioni, si fanno ogni quando dei lavori, ma neppure le barche da pesca entrano più in quel porto, il quale così non serve più non solo agli effetti del commercio e dell'industria, ma neppure più agli effetti della pesca.

Si è lavorato di qua, si è lavorato di là; un ingegnere veniva e dopo se ne andava; ne succedeva un altro che ordinava magari la distruzione di quello che l'altro, il precedente, aveva fatto eseguire: e così a poco a poco si sono spese migliaia di lire senza risultato; e queste spese ricadevano proporzionatamente per il sessanta per cento a carico dei Comuni e per il quaranta per cento a carico del Governo. Ed intanto il porto di Cesenatico non serve più — ripeto — neppure per le barche da pesca.

E poichè tratto quest'argomento, raccomandando vivamente al ministro questo piccolissimo ma importantissimo porto dell'Adriatico che è un porto-canale e serve come rifugio a tutti i naviganti, perchè da Ravenna ad Ancona è l'unico porto che non sia formato dalla foce di fiume o torrente. E poichè ho udito nella discussione fare molte citazioni classiche, permetta il ministro a me di farne una a questo riguardo e di ricordare che il porto di Cesenatico avrebbe diritto ad una considerazione speciale, non fosse altro perchè costruito da Leonardo da Vinci. Questo porto ha servito egregiamente per un lungo tempo, ma da quando vi hanno messo le mani gli ingegneri del Genio civile, esso è venuto meno al suo scopo. (*Si ride*).

Aggiungo che questo porto interessa la mia regione anche da un punto di vista speciale. La mia è una regione zolfifera purtroppo pressochè esaurita. Vi sono però parecchi stabilimenti di raffinazione i quali lavorano lo zolfo che si trae dalle zolfare siciliane. Ebbene non crederà, onorevole ministro, ma i raffinatori sono costretti a far piegare le loro barche a Venezia o a Ravenna perchè non è possibile fare entrare nè il carbone nè lo zolfo nel porto di Cesenatico.

Tutto questo ha una grande importanza per il commercio e per l'industria della regione; ma l'importanza è tanto maggiore quando si pensa che tutti i municipi di questa regione spendono delle migliaia di lire per questo porto, senza averne quel vantaggio che essi, che il paese di Cesenatico ha il diritto di avere.

Non aggiungo altro né su questo punto né sulla questione portuale perchè, ripeto, quello che avrei potuto dimostrare è stato dimostrato del relatore del bilancio dei lavori pubblici.

Dico solo che ho la massima stima nelle persone del ministro e del sotto-segretario di Stato. Essi possono fare veramente molto bene al nostro paese e possono lasciare un'impronta della loro onesta rettitudine nel Ministero dei lavori pubblici. Molti e gravi problemi sono loro dinanzi; e sarà merito loro e della loro energia se questi problemi saranno convenientemente risolti nell'interesse del nostro paese, nell'interesse di un paese cioè che paga tutto quello che

può pagare: paga pazientemente, ma ha anche il diritto che dei denari che sborsa si tragga un frutto qualsiasi ed ha il diritto di vedere tutelati e protetti quelli che sono gli interessi assolutamente legittimi, assolutamente imprescindibili per la prosperità e la ricchezza della nazione. (*Approvazioni*).

Alle poche e disadorne parole da me pronunziate alla Camera (poche parole perchè la impazienza delle ultime ore non consentiva più lungo discorso) è utile aggiungere qualche dilucidazione trattandosi di argomento che interessa assai la nostra regione e sul quale, salvo gli sforzi dei deputati al Parlamento, la stampa non ha mai sollevata quella agitazione che servendo a tenere viva la coscienza pubblica, su un dato problema, tanto può contribuire alla sua favorevole risoluzione.

Nelle mie brevi dichiarazioni ho accennato ai difetti organici della legge portuale e della costituzione e del modo di funzionare degli uffici del genio civile, che sono le principali difficoltà che si oppongono ad una sistemazione definitiva ed utile del porto.

Infatti la legge portuale 16 luglio 1884 n. 2518 approvata con R. Decreto 2 aprile 1885 pone le spese per i porti della seconda categoria, terza classe — quale è il porto di Cesenatico — pel 60% a carico degli enti locali — ripartite nella misura del 30% alla provincia e del 30% ai comuni interessati — e pel 40% a carico del Governo — ed all'art. 13 stabilisce che i lavori occorrenti sia per le opere straordinarie sia per le ordinarie sono fatti eseguire a cura esclusiva dello Stato.

A questo criterio si è fatta eccezione una sol volta, nell'occasione che accennerò.

È noto che il porto di Cesenatico beneficia sul bilancio dello Stato della somma annua di L. 12698, 13 per i lavori di manutenzione — somma stanziata in questa misura nel bilancio 1901-1902 e che rimarrà invariata fino a tutto l'esercizio 1903-1904 — ed è inoltre iscritto insieme ai porti di Sinigaglia-Fano-Pesaro e Rimini per lavori di escavazione per la somma complessiva di L. 51051.71 che viene ripartita fra i porti stessi in ragione della loro importanza — e di cui venivano per lo innanzi assegnate a Cesenatico L. 6100, che quest'anno furono elevate (e non crediamo sia stata a ciò estranea la visita del Comm. Cintio) a L. 7000. Somma ancora insufficiente e di cui si dovrà chiedere nel futuro esercizio un altro aumento.

I lavori straordinari eseguiti nel porto di Cesenatico — costruzione di un bacino, prolungamento delle palafitte ed altro, costruzione di un canale tra il porto ed il bacino di efflusso — furono costruiti mercè assegnazioni straordinarie determinate da leggi speciali. E noi ricordiamo le due ultime: quella che autorizzava la spesa di L. 64,416,000 dei quali 160,000 venivano assegnate al porto di Cesenatico ed ha la data 14 luglio 1889 — l'altra che autorizzava la spesa di 56,373,000 lire di cui 54,000 venivano stabilite per il canale fra il bacino ed il porto di Cesenatico ed ha la data 25 febbraio 1900. Ora, io diceva superiormente, l'unica eccezione al concetto di fare studiare ed eseguire i lavori a cura esclusiva dello Stato si trova in una leggina 6 agosto 1893 nella quale si dava facoltà al Governo di sostituire alle opere portate dalla legge 14 luglio 1889 altre opere d'accordo col comune interessato, le quali però non avessero richiesta maggiore spesa.

E questo solo esempio, questa eccezione deve, a mio modo di vedere, divenire la regola, se si vuole davvero che i comuni e le popolazioni interessate possano vedere soddisfatti i loro voti e tutelati i loro interessi legittimi.

Certo — se così fosse — a Cesenatico non sarebbe accaduto quanto accadde fin qui.

Noi sappiamo benissimo che in questo momento il porto di Cesenatico è di facile accesso — perchè i lavori di escavo colla pirodraga condotti con maggiore tenacia e più razionalmente (effetto forse non ultimo dello insistere che si è fatto in Parlamento) hanno messo il porto in buone condizioni raggiungendosi quei fondali — 2 metri sotto lo zero dell'idrometro — che sono determinati per il porto di Cesenatico secondo la categoria cui appartiene. Ma si tratta — pur troppo — di uno stato di cose transitorio. Alla prima burrasca di levante il porto sarà ancora ostruito — e così avverrà sempre fino a quando non si comprenda che i fondali di 2 metri bisogna andarli a raggiungere coi prolungamento dei moli.

Perchè tutta la difficoltà che presenta oggi il problema del porto è — in fine — questa:

cioè che mai si sono raggiunti colle palafitte quei fondali che sono necessari perchè il porto possa agire. Sicchè tutto ciò che si è fatto posteriormente ha fatto un po' l'effetto di un captaplasma applicato ad una gamba di legno.

Ora sta per aprirsi il canale del bacino e fra breve si porranno le paratoie al ponte di piazza.

Io vorrei essere cattivo profeta: ma la influenza della corrente che sarà determinata dallo scarico del bacino sarà anche minore di quello che si poteva prevedere e che io stesso previdi. Pare a me che ora il lavoro riveli anche un difetto: la poca lunghezza del braccio che doveva essere assai meno perpendicolare al porto ed avere un decorso più lungo e più (ci si permetta la espressione) parallelo al porto stesso. Giacchè così come è costruito il canale, la corrente esaurirà una parte notevole della sua efficacia battendo sulla sponda destra dei moli — che dovrà poi essere rafforzata.

E quanto alle paratoie esse sono certo raccomandabili per ragioni igieniche: ma anche per queste la influenza non sarà quale taluni tecnici credono — ed in ogni modo sarà minima per la bocca del porto — mentre sta appunto nell'interrimento della bocca il problema del porto di Cesenatico.

Io ho voluto — modestissimamente — qui dire tutto questo ad esplicazione ed aggiunta di quanto dissi alla Camera, riportandomi anche a dati ed osservazioni che ebbi l'onore di fare alla Camera nelle parole che dissi anche alla discussione del bilancio 1900-1901 — non soltanto perchè è bene che la opinione pubblica sia edotta dalla importanza del problema e del valore che la risoluzione di esso può avere per il movimento industriale e commerciale della nostra regione e più specialmente di Cesena e Cesenatico, i cui interessi sono, in questa questione, indissolubilmente legati, ma anche perchè ho speranza, parlandone per la stampa, di creare intorno ad esso quella agitazione che può affrettarne la favorevole risoluzione.

Ed intanto credo che sarebbe opportuno che i vari enti locali — smesso il broncio per le spese che sono costretti a sostenere — si preoccupassero non di spendere ma di spendere utilmente i danari dei contribuenti e insieme si raccogliessero per strappare al Governo, con una energica azione comune, i fondi straordinari che sono necessari per condurre a compimento l'opera — e restituire al porto il lavoro che può avere, a Cesenatico la prosperità che merita, ed aprire alle industrie ed ai commerci della regione una sicura via.

UBALDO COMANDINI

47 contro 44

A proposito del voto dato ieri dalla Camera vitalizia anzi mortuaria, come la definì con la sua arguta, diabolica eloquenza l'on. Pellegrini, ci piace qui riportare la chiusa del discorso che lo stesso on. Pellegrini pronunziava alla Camera alla vigilia della crisi Saracco.

Parve allora che la nota originalissima che portò l'on. rappresentante di Genova costituisse poco meno che una stonatura — ma del valore di quella osservazione sono prove significanti la discussione avvenuta in Senato a proposito delle leghe di resistenza e la votazione di ieri, le quali confermano sempre più il concetto nostro della necessità di conquistare un ambiente di pura democrazia perchè le organizzazioni economiche possono svolgersi e farsi valere senza insidie dirette od indirette.

La questione del Senato elettivo — o dell'abolizione del Senato — che si poteva credere passata agli archivi delle reminiscenze quarantottesche ritorna dopo ciò — di piena attualità.

E la ragione è detta chiaramente nella parte che riportiamo del discorso Pellegrini.

La parola politica è questa: (e voi raccoglietela, signori, perchè la Camera è anzitutto un grande ufficio di informazioni... (*Viva ilarità*) non dico di collocamento... (*Ilarità vivissima*).

Signori deputati, voi capite che nelle condizioni in cui mi pone la vostra cortesia, io non posso esprimermi che per cenni e simboli.

Sono apparsi i diavoli, e l'on. Galimberti, che particolarmente ringrazio per una memoria di che volle

consolare la mia malinconica vita, l'on. Galimberti non ha paura dei diavoli Giolitti o Sonnino. Ma di diavoli pare ve ne siano tre (*Ilarità*) e devono essere, perché finora manca sulla scena politica il diavolo *Estrema Sinistra* ed è certo negli avvenimenti che la Corona ammetterebbe che la Camera non si divide in due, ma in tre parti.

Ho detto che la Camera non si divide in due, ma in tre parti e l'on. Sacchi, che gentilmente si presta, (*Ooh! ooh!*) rappresenta, per continuare nel linguaggio dell'on. Galimberti, il terzo diavolo. (*Viva ilarità* — *Applausi* — *Commenti*).

Ora dico che i tre onorevoli demoni, dei quali si parla, ricordano necessariamente i versi di Milton che descrivono il Pandemonio. L'inferno è grande ma la porta è piccola, in modo che tutti quanti i diavoli per entrare piegano ad una medesima statura. (*Vivissima ilarità* — *Commenti animati*).

L'on. Sacchi sopporterà la sorte comune, e nel giorno dell'ingresso io non gli presenterò il mio cappello. (*Viva ilarità*).

Non è sconveniente ad un piccolo uomo, ad un piccolo deputato indicare le difficoltà della situazione.

On. Giolitti, mi consenta, col cuore e colle labbra che non mentono dirle: ho ascoltato con profonda simpatia la sua canzone ministeriale. (*Ilarità vivissima* — *Commenti animati*).

Dell'on. Sonnino ho ascoltato il canto degradativo in tono minore. (*Vivissima ilarità*).

Con l'on. Sacchi siamo al grido dell'assalto. (*Si ride*).

Ebbene, signori candidati, perchè le vostre note squilibrio nelle due Assemblee, sarà ben necessario almeno una cosa, che l'origine delle due Assemblee sia unica, venga dal popolo (*Ooh! — Rumori*), venga dal suffragio popolare...

Presidente. Si attenga all'argomento!

Venga dal pubblico suffragio. Ed io invoco l'autorità di Saracco doppiamente augusto... (*Ooh!*) e per gli anni e per i ricordi della vita illustre.

L'on. Saracco non ignora che coloro i quali bandirono all'antico e giovane Piemonte lo Statuto promissero a breve scadenza, in pagine che non si cancellano, in discorsi che ancora squillano, promissero il Senato elettivo. Senza il quale non ci è Governo rappresentativo. Non ho altro da dire. (*Bravo! — Commenti — Ilarità*).

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo ad Eug. Valzania

Somma preced. L. 2406. 31

Biribanti Primo — Cesena (Scheda N. 254 intestata a Biribanti Nicola)	5 —
Garavelli Luigi — Cesena	20. —

Totale L. 2431. 31

Le offerte si ricevono dal Cassiere del Comitato

RAG. ANTONIO SALVATORI — CESENA

Cose locali

Il Comizio Agrario.

Sono a Cesena sette od otto uomini di buona volontà — ma niente affatto allegri — i quali si riuniscono ogni tanto in adunanze di seconda o terza convocazione e si assumono solennemente l'incarico di consigliare, dirigere, riformare la agricoltura e gli agricoltori del nostro paese.

Buona ed onesta gente che crede di avere avuto da Dio questa missione sulla terra; e la eserciterebbe così quietamente così tranquillamente che nessuno se ne accorgerebbe se... se qualche volta il loro presidente a vita — o da Roma, dove risiede gran parte dell'anno o da Cesena — non facesse qualcuna di quelle sciocchezze che sono la sua caratteristica, siano esse sotto forma di libri stampati o di discorsi al municipio e fuori o di piccole esposizioni o di cattedre ambulanti.

Conviene però dire che passati quei momenti, nei quali il brav'uomo agisce quasi sempre sotto l'incubo che gli cagiona il pensiero che qualcun altro voglia togliergli la

privativa della direzione delle cose agricole del paese — passati quei momenti tutto ritorna alla solita quiete ed il Comizio continua, fra la indifferenza di tutti, a non occuparsi dell'agricoltura. Perché pare che una fatalità pesi su tutte le iniziative del Comizio agrario — o meglio forse del suo eterno Presidente.

Noi ricordiamo le ultime.

La famosa società di M. S. fra padroni e contadini, la quale è già passata, malgrado tutti gli sforzi, nel regno della storia.

La idea di istituire qui la cattedra ambulante di agricoltura — sorta nella mente del Presidente del Comizio dopo che la stessa idea era stata lanciata ed attuata dal Consorzio e della quale non resterà forse altra traccia benefica all'infuori di quella famosa soprascritta consegnata alla busta di una lettera diretta al Presidente della Deputazione Provinciale, nella quale l'Autore dei volumi sullo Statuto aveva cumulate nella stessa persona la qualifica di Presidente della Deputazione e di deputato al Parlamento, mostrando di ignorare che la legge sancisce una incompatibilità fra le due cariche.

E vogliamo soffermarci un qualche momento su cosa più grave che appare dai resoconti di una seduta del Comizio agrario (in tutto 15 presenti compresi i rappresentanti di Cesenatico e di S. Mauro) pubblicati nel n. 7 dell'ineffabile *Corriere Agrario* delli 28 p. p. giugno.

Risulta da quella seduta « che la Azienda agraria (affitto di un podere) del Comizio agrario dà risultati poco favorevoli » e che in essa si è discusso « se convenga rinunziare all'affitto del podere attuale per assumerne un altro più conveniente oppure smettere per un lasso di tempo la conduzione della Stazione Taurina e così diminuire buona parte delle passività del Comizio. »

Vuol sapere il pubblico qualche cosa di più particolare?

Senta il fattore non ha fondi per l'andamento generale dell'azienda e perciò è costretto a spendere per i lavori agricoli ed altre spese inerenti alla conduzione del fondo le somme che ritrae dalla vendita del bestiame, che così diminuisce di anno in anno.

La contabilità agraria non è presentata con quella regolarità che pure si segue in tante aziende private.

Il mezzadro è gravato di un notevole debito. Sul podere non si è mai tenuto il maiale.

Al colono non si è mai dato il libretto colonico — prescritto dal codice civile per il controllo delle somministrazioni che riceve.

Vi pare che basti?

Anche a noi: ed allora chiediamo: ma che che specie o varietà di Comizio agrario è questo nostro, che pensa di istituire le cattedre ambulanti di agricoltura per insegnare agli altri ed ha bisogno di imparare prima per sé;

che vuole creare delle associazioni fra coloni e padroni e far sorgere degli arbitrati per dirimere le controversie relative ai conti e ad un colono suo dipendente non ha mai dato il libretto di controllo;

che pretende di dettare le norme sulle quali devono regolarsi gli altri proprietari e non sa richiedere e curare la propria contabilità agraria;

che vuole essere il regolatore, il consigliere delle aziende agrarie di tutti e non sa condurre un podere che ha in affitto e trova che gli è eccessivamente gravoso??

Che specie di Comizio agrario è dunque questo se dimostra di aver bisogno di andare tranquillamente a scuola di agricoltura dal meno abile dei nostri proprietari?

Quando della propria abilità si dà questa misura, il pubblico ha il diritto di chiedere che quei signori che fino ad oggi della vita agraria del paese pretesero farsi un monopolio e delle cariche del Comizio una privativa, garantita loro e dalla ambizione propria e dalla inerzia altrui

— lascino il posto a chi meglio di loro può dalla istituzione, isterilita dalla loro inabilità, ricavare quel poco o quel molto che essa può dare allo sviluppo della agricoltura, per la quale fu istituita.

DAL CIRCONDARIO

Villalta, 4 luglio (f. l.) — Qui è generalmente lamentato che non si siano ancora forniti gli spacci di sale e tabacchi del chinino che, se non erro, doveva essere già stato posto in vendita fin dal 27 aprile u. s. Non sarebbe bene che coloro, ai quali spetta, togliessero il motivo di queste giuste lagnanze? Oppure si vuol forse mettere anche questa legge, come tante altre, nel dimenticatoio?

A proposito di questo lamento sappiamo che l'on. Comandini ha richiamata l'attenzione del Ministro delle Finanze sulla cosa — pregandolo a voler provvedere. (N. d. R.)

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Posso dichiarare, senza tema di essere smentito, che tutte le comunicazioni ufficiali del Municipio, inviate dalla Segreteria, sono sempre state dirette a tutti i giornali locali compreso il *Savio*.

E ciò risulta dagli atti di questo ufficio. Tanto per la verità cui certo non risponde la crocetta inserita nell'odierno numero del *Savio*.

Avv. G. TURCHI
Segretario Comunale di Cesena

Gramatica.

Teatro Comunale. — Domenica scorsa, colla serata d'onore della signorina Irma Gramatica, ebbero fine le rappresentazioni della compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

Il teatro era discretamente affollato.

La seratante fu una *Dionisia* meravigliosa, specie nella scena del racconto al terz'atto, nella quale riuscì a commuovere intesamente ed a trascinare all'entusiasmo il pubblico, che le fece una vera ovazione.

Le furono inoltre donate due splendide ceste di fiori.

Alla fine dello spettacolo il pubblico volle più volte alla ribalta l'intera compagnia, salutandola calorosamente con applausi infiniti.

Anche la sera innanzi, per la serata d'onore del Talli, il pubblico accorse insolitamente numeroso, e fece grandi feste al bravissimo artista.

Una omissione. — Nel resoconto dei funerali del compianto Prof. Giommi, nello scorso numero, tra i nomi di coloro che presero la parola al cimitero, omettemmo quello dell'e-gregio Dott. Umberto Brunelli, il quale parlò splendidamente a nome dell'Associazione fra i Sanitari della Romagna.

Un concittadino che si fa onore. — Il giovine Arnaldo Valzania ha ottenuto al Liceo Musicale di Bologna il diploma di Professore di Tromba, unendo così questo nuovo titolo a quello di Maestro di Musica.

Al bravo giovine le nostre sincere congratulazioni.

Operaio onesto. — Giovanni Cacchi operaio, dimorante alle case di Finali, avendo Martedì mattina, in sobborgo Cavour, trovato un orologio d'oro, si affrettò a consegnarlo alla segreteria comunale.

Biblioteca Circolante del R. Liceo-Ginnasio V. Monti. — Resoconto del IV. Bimestre (maggio-Giugno 1901). Soci professori n. 7. Soci studenti n. 39 (più 2 cancellati dall'albo dei soci il 1° giugno e il 1° luglio per l'art. 10 dello *Statuto-Regolamento*). Opere donate n. 2 (vol. 2). Opere acquistate

n. 12 (vol. 13). Totale generale: opere n. 428 (vol. 500).

Numero dei prestiti fatti nel bimestre: n. 147.

ENTRATE — Per quote mensili maggio-giugno	L. 22,75
Per multe	» 1,—
	<hr/>
Totale	L. 23,75
Avanzo di Cassa III Bimestre	» 2,80
	<hr/>
Totale	L. 26,55
USCITE — Per acquisto opere	L. 18,55
Per legatura opere, mance e cancell.	» 8,—
	<hr/>
Totale	L. 26,55

Si avvertono i padri di famiglia che, secondo l'art. 14 dello *Statuto-Regolamento*, la Biblioteca Circolante resterà aperta per gli studenti del R. Liceo-Ginnasio durante tutto il *quadrimestre luglio-ottobre* 1901. La contribuzione anticipata è stata ridotta a *L. 0,50* per l'intero quadrimestre.

p. Il Comitato Amministrativo
G. Mami *Segretario* B. Ballani *Cassiere*

La **Banda Comunale**, oggi alle ore 20,30, in piazza V. E. eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — *Militare* — DAM.
2. Valzer — *Pianto! e sorriso?* — CARLONI
3. Sinfonia — *Si J'etai Roi* — ADAM
4. Mazurka — *Nanà* — Aducco
5. Finale III — *Gioconda* — PONCHIELLI
6. Pot-pourri — *Mascotte* — ANDRAN

Fatto di sangue. — In parrocchia di Calisese, domenica scorsa, in seguito ad alterco avvenuto fra il colono Giovanni Barducci detto Furnarin e il mediatore Vincenzo Lucchi detto Prussiano, questi rimaneva ferito al ventre da un colpo di pistola. Trasportato al civico ospedale, moriva due giorni dopo. L'uccisore è tuttora latitante.

Pavaglione di Cesena. — Vendita dei bozzoli da seta dal 12 al 29 giugno 1901 e prezzi praticati.

	Peso Kilogrammi	Ammontare	P R E Z Z I		
			Mass	Medio	Minimo
Seta	137096.445	431861.53	3.85	3.150	1.80
Calcinati	8.200	37.72	4.60	—	—
Mezza seta	3383.030	3661.12	1.75	1.082	-40
Totale	140487.675	435560.37			

STATO CIVILE — dal 29 giu. al 5 luglio

NATI: Maschi 14 — Femm. 11 — Totale 25.
MORTI: Arfilli Colomba 74 serv. via Dandini — Lugaresi Aldo 10 scol. S. Pietro — Angeli Angela col. Pievesestina — Violi Giovanni I. Calisese — (Nell'ospedale) Cacchi Antonio 82 brac. S. Pietro — Mazzoni Giovanni 17 brac. S. Giorgio — Lucchi Vincenzo 35 mediat. Calisese — Totale 7.
MATRIMONI: Versari Silvio brac. con Fabbri Filomena brac.

STRADA ORESTE, Responsabile

Cesena, 1901 — Tipografia G. Vignuzzi e C.

LA EDUCAZIONE POLITICA

MILANO

Via S. Radegonda, 4

RIVISTA QUINDICINALE
DI DIRITTO PUBBLICO - ECONOMIA - ARTE - LETTERE
E STORIA CONTEMPORANEA     

Vi collaborano i più noti scrittori del partito repubblicano

Abbonamento annuo L. 7,— • Abbonamento semestrale L. 4,—
Un numero separato Centesimi 40.

Numero di saggio a chi lo domanda

I PARTITI POLITICI DEL SECOLO XIX

di Rerum Scriptor

Volume in 16 di 200 pagine

LIRE 1,50

IL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI

di Pietro Brozoni

Con prefazione di Arcangelo Ghislerì

LIRE 1,—

Alle Sezioni ed agli iscritti del Partito Repubblicano Italiano si spediscono i due volumi franchi di porto al prezzo di solo

LIRE 1,50

Mandare importo all'Amministrazione della Rivista "La Educazione Politica", Milano, Via S. Radegonda 4.

PIETRO PERONI

LEGATORE DI LIBRI — Cesena, Via Chiaramonti n. 6.

Recapito presso la Tipografia di G. Vignuzzi e C.

Rinfrescanti

POLVERI VICHY

CENT **5** ESIMI

Scatola per 10 Bottiglie L. **0,50**

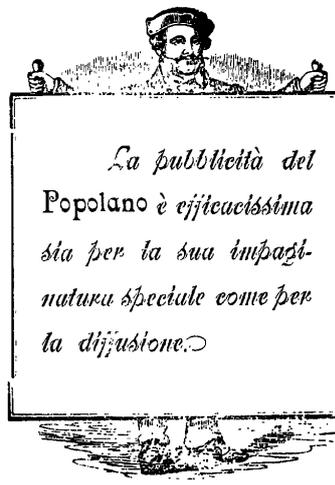
FARMACIA MONTEMAGGI

Piazza V. E. — CESENA — Piazza V. E.

Effervescenti

Diuretiche

Digestive



La pubblicità del Popolano è efficacissima sia per la sua impagatura spettacolare come per la disposizione.

La **TIPOGRAFIA VIGNUZZI & C.**
Via Fattiboni 4 (Palazzo Nadiani)
arricchita di nuovo e perfezionato macchinario, mosso da forza motrice a Gas, assicura alla sua clientela maggiore precisione, sollecitudine e prezzi modicissimi.

LUIGI FANTINI

MAGAZZINI DI VENDITA
Corso Umberto I.° — N. 4 - 5 - 7

- CESENA -

TAPPEZZERIA e EBANISTERIA
Via Masini e Vicolo Boccaquattro

Mobili di ogni genere in legno e in ferro, di lusso e comuni

Tende — Tappeti — Specchiere — Tende alla persiana con bastone automatico (Novità)

ELASTICI e MATERASSI — LANA cardata e levata — **CRINE** animale e vegetale
RICCA COLLEZIONE DI SOPRAMOBILI ARTISTICI

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

CORREDO per trebbiatrici e locomobili — CINETE di cuoio inglese — TELE metalliche per ventilatori

FERRAMENTA — CHIODERIA — OTTONAMI — CHINCAGLIERIA — CEMENTO

SOLIDITÀ — ELEGANZA
e MASSIMO BUON MERCATO

PREZZI DA NON TEMERE
CONCORRENZA